Anno I. Udine, Giovedì [illegible] 1867. N. 17.

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE LIBERTA'

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 860 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE
Le lettere ed i gruppi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Uffizio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

AVVISO

Un inconcepibile ritardo nell' arrivo dei caratteri tipografici diggià speditici da estera fonderia c' impedisce di dare fuori questo numero e quello di Domenica in pieno formato. I nostri associati vorranno ben perdonarci mentre da parte nostra ci obblighiamo a largamente compensarneli in avvenire.

L' Amministrazione e Direzione.

RIVISTA POLITICA

Allorquando cerchiamo di provare come il gran segreto del macchiavellismo napoleonico sia l'intrigo senz' alcun fine stabile e preconcetto, a taluni par quasi che un astio personale per l'imperatore dei Francesi regoli le nostre parole. Nulla di più inesatto, imperocchè non è solo la storia che possiamo chiamare in testimonio, ma benanco quel raffinato statista che fu il conte di Cavour. « Egli non hà veruna politica definita, disse un giorno Cavour parlando con Sir J. Hudson, bensì un gran numero di stravaganti idee che gli vanno frullando pel capo, nessuna delle quali matura. Se gli si farà dinanzi un argomento serio, non seguirà fermamente un unico piano, ma getterà da un lato un disegno per adottarne un altro colla massima versalità e prestezza ». Ecco dunque perchè in oggi dinanzi ad un uomo di fermo e deliberato proposito qual è il signor di Bismark, il Napoleonide si trova pienamente ecclissato. Ma se la falsa dottrina governativa del Bonaparte lo pose nel brutto bivio o di far la guerra con poca speranza di vittoria, o di non farla con certezza di caduta, dovrà l'Italia seguire le sue sorti? Non un sol uomo di stato nostro crediamo che possa siffattamente pensare. Laonde fin d'ora siamo convinti che l'alleanza franco-italo-austriaca pronosticata dai fogli d' oltre Cenisio non sia che un pio desiderio lungi dall'essere esaudito. E se l'incidente Dumont, come ci mette sull' avviso la *Riforma*, fosse ad arte stato provocato per avvincerci al carro dell' imperialismo francese, il gabinetto delle Tuilleries avrebbe fallato di gran lunga i suoi conti, avvegnachè fra noi non possa esservi neppur un principio d' amicizia per chi sostenendo il papa ci impedisce di rivendicar Roma, nostra legittima capitale. Ed anche dalla parte dell' Austria crediamo non sia diversamente, i giornali portandoci che il gabinetto di Berlino sta per indirizzare una nota a quello di Vienna in cui riconosce nell' Austria sola il diritto di trattare con esso sugli affari dello Slewig. Il che è sintomo evidente d' un riavvicinamento fra le due potenze centrali, riavvicinamento che crediamo causato più chè altro dall' aver voluto la Francia porsi di mezzo a loro e dividerle. Così Napoleone che invocò Salisburgo ond' ingerirsi nelle cose della Germania si vede or chiuso l' uscio a doppia chiave, e nel *confiteor* che sta diggià biascicando la sua diplomazia non ha ormai che l popolo Francese cui invocare soccorso facendogli balenare dinanzi agli occhi le tante volte promesse istituzioni di libertà. L'*Etendard* precede i suoi confratelli dell' imperialismo nel cangiamento di fronte del suo padrone.

Agli svaniti timori destati dalle velleità della Francia imperiale succedono le dolorose realtà della questione Orientale. Lord Stanley, tre anni or sono, ai suoi elettori di King's Lynn, disse lo smembramento della Turchia non essere che questione di tempo. Domandiamo a Lord Stanley, attual ministro degli esteri d'Inghilterra, se l' ora non crede ancora suonata per dare il colpo di grazia al gran moribondo. Lungi la credenza che vi possa essere accordo nè tregua fra turchi e cristiani: la lotta è troppo accanitamente impegnata; e se pur i primi ottengono qualche momentaneo vantaggio sui secondi, non tarda mai la rivincita, come di questi giorni in Candia, dove i turchi dovettero sgombrare le vallate di Sfakia e ritirarsi in Rettimo ed Apocorona. Nella Bulgaria pure tutta la regione dei Balcani da Sciumla a Sofia fu fatta sgombra di truppe ottomane dalle insorgenti popolazioni. Minacciato da questi due principali focolari dell'insurrezione che farà il governo turco di contro alla guerra di cui lo minaccia la Grecia? e notisi che se la Grecia arrivò a comminare un tempo alla Porta ottomana onde dar ragione ai suoi sudditi ribelli, non lo potè fare se non con certezza d' un appoggio potente, quello cioè della Russia. Ora, entrando la Russia nell'azione, crede forse l'Europa ufficiale che le cose sieno facilmente appianabili? non vede la diplomazia un segno evidente dell' alleanza russo-americana nel voto testè dato dal senato di Vashington in favore dei Candiotti? si svegli dunque e provveda in modo efficace, il che mai non potrà essere se non ricostituendo l' impero greco sulle cui ruine s' erge il trono del gran sultano.

Allato della questione turca prende posto la spagnuola. Le fucilazioni vanno numerosamente ripetendosi nella penisola iberica, ma inutilmente di contro la decisiva risoluzione d' ogni frazione del partito liberale di farla finita una volta colla dinastia di Borbone. Il male si sarà che la coalizione dei progressisti e dei repubblicani, i primi capitanati da Olozaga, i secondi da Prim, una volta padrona del terreno provocherà una scissura per cui non si renderebbe impossibile il rinnovarsi di guerra civile nell' infelice paese. Effetto di tant' anni di governo corruttore, il quale all' amore per la patria supplantò nel cuore degl' Ispani l' interesse personale. Come curiosità poi, annunciamo che il governatore di Catalogna ha pubblicato un dispaccio, che ci porta il telegrafo, e per cui si invitano gli insorti *(sublevados)* a costituirsi nelle carceri del governo, onde sentire una comunicazione che li risguarda. Diavolo! che gli insorti possano essere sì gonzi da andar spontanei in gattabuia onde sentir forse la lettura della loro sentenza capitale?

Un decreto del presidente degli Stati Uniti comanda dei mezzi di repressione contro i filibustieri che volessero turbare l' ordine neo-stabilito nel Messico. Così i *vendicatori di Massimiliano*, che sognavano già imprese, le quali costarono la vita, oltre che al principe Austriaco, a Walker, a Raousset-Bourbon, a Pyndray e ad altri avventurieri i quali per qualche tempo riempirono le gazzette colle loro inconsultamente temerarie imprese, si saranno persuasi una buon' ora che non son questi i tempi per gli uomini della lor stoffa.

Re Teodoro d' Abissinia, stato che s' estende al mezzodì dell' Egitto, è più d' un anno che riteneva prigione il console inglese Cameron ed altri individui di quella nazione. L' Inghilterra alle ripetute negative erasi già decisa di ricorrere alla forza. Senonchè ci si segnala che un fortunato accidente per cui i prigionieri caduti in mano degli Etiopi insorti contro la tirannia di quel principe, li rese liberi sani e salvi; così risparmiando alla loro patria un intervento del genere di quello francese nel Messico.

R.

LA LIBERTA' E I POPOLI

Libertà va cercando che è sì cara
Come sa chi per lei vita rifiuta
Dante.

La libertà è l' aquila: l' aquila dai vanni poderosi, dallo sguardo di fuoco poggia alle più alte regioni del cielo, trasporta incontro il sole i suoi figli, gli beatifica col lirico spettacolo della danza delli astri e del mondo sottostante se la luce del sole non gli spaventa e non gli abbarbiglia: gli strozza e gli precipita nelli abissi dell' Imalaja, del Chimborazo e dello Spitzbergo se il re del firmamento fa vacillare la loro pupilla.

La libertà è l' aquila!

Coi suoi voli sublimi, coi gagliardi suoi omeri, coll'ostinata inflessibilità di una volontà di ferro, la libertà solleva l'umana famiglia alle più alte regioni della vita sociale, la nobilita, la ingagliardisce, la rende più bella e più sacra dei poemi omerici e scandinavi. Ma se l'umanità mostrasi paurosa di questa giovine amazzone, paventa i suoi voli, le sue lotte, le sue epopee, l'umanità allora precipitata dalle altezze di suo ideale divino nelle voragini dell'ignoranza, e batte le tempia contro i macigni granitici della servitù.

La libertà è l'aquila!

Gli spazi infiniti del mondo fisico e intellettuale sono dischiusi dinanzi alla libertà: nei primi essa mette l'uomo sopra il trono del mondo; nei secondi essa stende la mano nei padiglioni del sole e curva il fantasma divino dinanzi all'umana ragione. Dove passa il soffio di una libertà maschia e incorrotta, ivi passa la vita: i pregiudizi sociali e religiosi, le ingiustizie di ogni specie, spariscono, e cresce l'albero della fratellanza.

Finchè la Grecia non ebbe paura del sole della libertà, la Grecia vinse l'Asia e l'Europa; essa cadde sotto le ruote del carro trionfale dei consoli romani, non appena aprì l'orecchio ed il cuore alle seduzioni dei re della terra. Cartagine vinse l'Africa finchè ebbe culto per la libertà: cadde sotto i colpi delli Scipioni appena gli altari di quella dea furono rovesciati dall'aristocrazia civile e sacerdotale. Roma vinse il mondo finchè la virtù repubblicana scaldò i fieri petti dei nostri padri: Roma divenne banchetto dei barbari quando la clamide imperiale sostituì la toga dei consoli e dei censori. Le italiane repubbliche spinsero i loro navigli sul dorso dei mari mondiali finchè il fuoco repubblicano non cedette di fronte alle corone ducali e regali. La lega anseatica sorse colla libertà, cadde col principato: la Francia di Danton vinse l'Europa delli imperatori: la Francia delli imperatori inciampò a Trafalgar e cadde a Watterloo.

Quando è che la luce di una libertà scevra di pregiudizi, e spoglia di calcoli e di interessi di caste, rifletterassi sul volto d'Italia? Quand'è che l'Italia con tutta la maestà di una matrona di Roma riprenderà il posto che le spetta nel consesso delle Nazioni?

La risposta non è difficile: l'Italia sorgerà all'antica potenza e all'antica gloria quando la nazione collettiva lascierà le bende di *donna di bordello* come disse Dante, per spiegare le ali dell'aquila.

Noi facciamo voti dal nostro esiglio perchè quel giorno sorga fra breve.

Lugano, agosto.

Prof. G. Ippolito Pederzolli.

Siamo in grado di smentire nel modo il più formale che l'antico triumviro di Roma, Giuseppe Mazzini, si trovi a Lugano. Sappiamo anzi che egli non intende per ora abbandonare la sua residenza di Londra. La sua attività per ora è tutta concentrata alla diffusione della grande lega americana-europea da lui fondata col titolo di *alleanza repubblicana*.

Informazioni particolari ci mettono in posizione di affermare che è imminente per Vienna e per Firenze una missione diplomatica inglese che sarebbe affidata a Lord Wadonse. Oggetto della medesima sarebbe l'impedire l'alleanza italiana coll'Austria e colla Francia.

RIVISTA DEI GIORNALI

Dovete sapere, miei amatissimi lettori, che io in queste caldissime giornate dei dì canicolari . . . al dopo pranzo patisco assalti di noia, . . . di fiacchezza . . . e per cacciarli mi metto a dormire. Ma siccome patisco anche l'insonnia, soglio ricorrere a qualche alleato che chiami Morfeo sulle mie stanche pupille. Dopo provati molti oppiati della clinica medica . . . ho dovuto ricorrere agli oppiati della clinica letteraria . . . che trovai efficacissimi . . . . Sono questi i giornali del presepio. Dispenso gratis il mio rimedio a chi volesse usarne, e raccomando per primi il *Malvone* di Udine e gli articoli-papavero di P. V; l'aulica *Opinione*; la *Nazione* . . . ed altri simili insetti.

L'altro dì mentre me ne stava immerso in un bagno di giornali per la cura suddetta . . . mi capitò nelle mani la *Sentinella delle Alpi* con un articolo di *fondo* che io aveva scritto e pubblicato nel N. 14 del *Giovine Friuli* sotto il titolo: *La votazione della Legge sull'asse Ecclesiastico ed i partiti della camera*. La *Sentinella delle Alpi* senza fare pur menzione del suo grama confratello, il *Giovine Friuli*, che lo aveva pubblicato sotto il titolo *Rattazzi e le lune vecchie*. Cangiato il titolo, parve alla *Sentinella* che dovesse esser abbastanza . . . anzi troppo! Grazie tante, sora *Sentinella*, dell'onore che fate al nostro giornaletto, ma un'altra volta che ci volete fare di simili burle . . . ricordatevi di farlo assapere a chi legge.......

E mentre la cura dei giornali stava per fare il suo effetto, presi in mano (e l'aveva tenuta l'ultima apposta come batteria più forte) madonna l'*Unità cattolica* . . . una matrona dalla incipriata parrucca, che ho veduto una volta passeggiare sotto i portici di Po . . . e dopo non ne aveva sentito parlar più.

Vidi che madama mi aveva fatto l'onore di occuparsi di me e lessi quanto segue riguardo ad un mio articolo sulle prediche evangeliche di Udine:

Un giornaletto repubblicano di Treviso (come gira la zucca a Don Margotto! dalle sponde della Roggia ci mette d'un salto sulle rive del Sile.) *Annunzia essere qui* (Udine) *venuto un emissario protestante per predicare l'eresia. Ma libero pensatore com'è il giornaletto dice che di prediche religiose od empie non sa che farsi. « Però, soggiunge,* (e qui cita testualmente l'articolo) *c'è un punto in cui siamo d'accordo, ed è la lotta accanita, a morte, al Prete di Roma! » Oh per questo tutta questa razza di gente è sempre d'accordo!* — Non è ella cortese davvero la nostra rugiadosa consorella? B.

NOTIZIE

TURCHIA. Scrivono da Antivari all'Opinione Nazionale:

Per l'ostinata testardaggine del deputato sanitario turco, vengono usate sevizie barbaresche ai passeggieri provenienti da Trieste e Corfù, come sospetti colerosi, in onta alle rimostranze assai vive fatte dall'agente consolare austriaco; e sopratutto ebbero a soffrirne alcuni passeggieri, che erano sul vapore Bosforo, i quali furono incatenati e mandati per un mese in galera. Giustizia turca.

(*Cittadino*)

BERLINO, 14 agosto. Il re Guglielmo di Prussia si troverà pel 18 corrente nell'Assia Cassel, e si incontrerà insieme col re di Svezia il 24 con Napoleone a Coblenza.

(*Cittadino*)

CRONACA E FATTI DIVERSI

A Sindaco di Udine fu nominato il Co. Giovanni Groppiero. Ecco un individuo che era al suo posto nelle anticamere dei proconsoli Austriaci Cabogà e Reja — ma non lo è per nulla a capo di un municipio di liberi cittadini.

Al Politeama Pisano la signora Teresita De Paoli-Gallizia di Udine fu entusiasticamente applaudita nella *Norma*, e fatti ripetere i pezzi più belli e più salienti. I Giornali più riputati in materia teatrale, parlano con gran favore di questa esimia Artista e tutto fa supporre che la sua intrappresa carriera sia per essere coronata da fama e da gloria non comuni.

Abbiamo letto il discorso pronunziato dal deputato Federico Seismit-Doda nella tornata del 26 luglio 1867 e per sua cura stampato e dedicato ai suoi elettori di Comacchio. Lo precede una breve relazione che giustifica il suo operato nel seno della Commissione per la Liquidazione dell'Asse, e dà ragione dei suoi voti e dalla sua astensione dello scrutinio secreto in quella memorabile discussione. Così fanno quei deputati che rispetto o sè ed i loro mandatarj . . . I nostri onorevoli, dopo essersi arrabbatati ed aver messo sotto cielo e terra al momento dell'elezione promettendo Roma e Tonia e Santi sul Torre, ecc. ecc., se ne tornano a casa dalle fatiche parlamentari, dove ordinariamente si son mostrati devoti al presepio ed al capo dell'armento, e nessuno sa più nulla di loro. . . . finchè non torna l'ora di andare all'urna.
Che brave persone che sono i deputati friulani! B.

Mendicataggio Fratesco. Dal ministero è stata diramata una circolare, con cui si prescrive che nelle provincie dove ancora i frati mendicanti esercitano la questua, le autorità siene sollecite di sapere subito dal ministero, se a costoro fu data la pensione. Nell'affermativa, le autorità debbono procedere giudiziariamente contro costoro che così infrangono l'art. 67 della vigente legge di pubblica sicurezza.

Un Soldato donna. A Viterbo, giorni fa, un zuavo fu preso da fortissimi dolori di corpo. Portato all'ospitale fu dapprima curato per coleroso, quando, che è che non è, la natura si manifestò benigna, e il supposto difensore della santa sede mette alla luce un bambino di nove mesi compiti. Vi ripeto che è storia pura e semplice; chi sa che i preti nella mania santificatrice non proclamino il miracolo dell'uomo gravido.

L'isola di Candia estesa 3828 leghe quadrate, al tempo della conquista turca (1669) contava un milione d'abitanti. Nel 1700, quando Tournefort l'esplorava, trovavala ridotta ad 800.000 anime: 200.000 cristiani erano periti sotto la scimitarra del mussulmano o fuggiti dal loro giogo, tra cui quasi tutte le famiglie veneziane. Nel 1850 un accurato censimento provò che la popolazione non saliva che ad appena 280.000 anime. Così in meno di dugent'anni pel solo fatto del dominio turco quella popolazione ebbe a provare una diminuzione di sette decimi. Gli altri tre decimi poi per l'umanità della diplomazia Europea saranno quantoprima scannati in onore di Allah e di Maometto. R.

Udine, Tip. del Giovine Friuli.

(Questo numero costa austr. soldi 3.)

Marini Francesco gerente.